

# Lippi non rinuncia a Buffon «Moggi? Tutti facevano pressioni»

Gli uomini del Mondiale: c'è Oddo. Vieri e Lucarelli a casa  
«Tante telefonate, ma decidevo io. Pronto ad andare dai pm»

di Marco Bucciattini / Roma

**CHE SARÀ?** L'ambizione è salvare il calcio italiano. La paura è di esserne lo specchio, la vittima, il capro espiatorio. Marcello Lippi presenta la Nazionale. Ovvio, fin troppo: c'è anche Buffon, il portiere che scommette su tutto, partite, corse dei cani, elezioni. Si

va in Germania, i convocati sono in parata nelle foto qui sotto. Nessuna sorpresa: Oddo è il terzino che mancava, Barone è il centrocampista, Iaquineta «la punta veloce» che serviva accanto ad attaccanti più «centravanti» e più abili sotto porta. Lucarelli sta a casa, Marchionni, Semoli, Bonera e De Sanctis saranno le riserve pronte a rientrare in gioco fino a 24 ore prima dell'esordio azzurro con il Ghana, il 12 giugno ad Hannover. «È il gruppo che ha dato tanto, sa stare insieme, c'è qualità e forza morale». Un dispiacere («Diana aveva la pubalgia, mi ha informato, è stato un bel gesto»), un mezzo dispiacere («Vieri ci ha provato ma non ce l'ha fatta»). E così ecco Inzaghi «servito» ai giornalisti. Nessun colpo d'ala (Tavano, Marchionni, Panucci), e nemmeno lo scrupolo: «Con Buffon ho parlato, non ci saranno problemi. Lui è un ragazzo simpatico, solare, ha ammesso le scommesse», e «non è destinatario di nessun provvedimento giudiziario», precisa il leguleo Luigi Abete, vicario della Federazione che non c'è più. Buffon è uno dei pasdaran di Lippi, il ct non ci rinuncia. Anche perché non si può permettere di aprire pertugi ai dubbi. Deve ovattare un gruppo che si avvicinerà al Mondiale in un clima di silluso, inquisito, senza governo: «La Federcalcio commissariata? Penso ad altro: ho fiducia - chissà quante volte Lippi ripete questo ter-

mine: "fiducia" - vado in giro e la gente sta con noi. C'è entusiasmo, c'è speranza e c'è anche Totti: clinicamente è guarito, me lo dice lui stesso, ci parlo tutti i giorni e lo confermano Spalletti e Vito Scala (il preparatore atletico personale, aggregato alla Nazionale, ndr). C'è fiducia perché la squadra è forte e ha voglia di dimostrare le sue qualità. In Germania ci sono un sacco di italiani: abbiamo una grande responsabilità, la onoreremo. Non vedo l'ora di cominciare», nel senso: dirottare sul campo le attenzioni. Ci prova, il viareggino e ci crede, come è giusto che sia: «Dovremo stare attenti ed educati, la Fifa non tollera il gioco duro e le proteste». Ma ormai è tardi, l'argomento è quell'altro: «È un

momento amaro, ecco, se devo trovare un aggettivo dico che sono amareggiato. Se mi chiameranno in tribunale - com'è successo a Nesta e a Chiellini - ci andrò, non ci sono problemi. Le pressioni non le faceva solo Moggi, chiamavano tutti, dirigenti, allenatori, come un tempo ero io a chiamare i ct di turno. Tutti "premono": fai giocare Tizio, è in forma... e come sta Caio? Non è il caso di risparmiarlo? Dai un occhio a Sempronio, lo so che non ti piace, ma sta bene». Non è questa - però - la triade del momento. «Su Moggi ho già parlato: a lui e a tutte le persone che ho conosciuto e frequentato in otto anni alla Juventus sono legato da stima e affetto. Vediamo come va questa vicenda, sono dispiaciuto

«Il portiere ha ammesso lo sbaglio, contro di lui nessun provvedimento giudiziario» precisa il vicario Abete

per i loro guai ma ognuno deve fare il suo mestiere: io sono orgoglioso di fare il mio». Ma ci sono brutti mestieri in giro: «Le convocazioni le ho sempre decise io, ho provato molti giocatori, sono partito con una rosa più larga per scremarla e insistere poi su questo gruppo. Ma non ho portato in azzurro calciatori solo perché erano della Gea e quanto a mio figlio gli ho detto, quando mi rivelò che avrebbe fatto il procuratore: scordati che possa mai allenare un tuo assistito». Non si sfugge dalla cappa, non c'è luce, non c'è calcio: «La festa scudetto della Juventus? Mah, hanno vinto, l'hanno fatta, che dovevano fare?». Interrogativi e fiducia, è il massimo di questi tempi.

Il Ct: «Non vedo l'ora di cominciare»  
Tocca invece parlare di scandali: «Ma ho fiducia faremo un bel Mondiale»



Marcello Lippi e Buffon in una immagine d'archivio. Foto Ansa

I convocati di Lippi											
PORTIERI				DIFENSORI				ATTACCANTI			
Marcello Lippi (C.T.)	Marco Amelia (Livorno)	Gianluigi Buffon (Juventus)	Angelo Peruzzi (Lazio)	Cristian Zaccardo (Palermo)	Fabio Cannavaro (Juventus)	Fabio Grosso (Palermo)	Marco Materazzi (Inter)	Alessandro Nesta (Milan)	Massimo Oddo (Lazio)	Andrea Barzagli (Palermo)	Gianluca Zambrotta (Juventus)
CENTROCAMPISTI						ATTACCANTI					
Simone Barone (Palermo)	M. G. Camoranesi (Juventus)	Simone Perrotta (Roma)	Andrea Pirlo (Milan)	Daniele De Rossi (Roma)	Gennaro Gattuso (Milan)	Vincenzo Iaquineta (Udinese)	Filippo Inzaghi (Milan)	Alessandro Del Piero (Juventus)	Alberto Gilardino (Milan)	Luca Toni (Fiorentina)	Francesco Totti (Roma)

## Calciopoli, a Raisport la resa dei conti: «Adesso l'inchiesta interna»

Intercettazioni: dopo il coinvolgimento di «firme» di punta, l'Assemblea di redazione chiede pulizia. Il direttore della Testata Maffei all'angolo

di Alessandro Ferrucci / Roma

**FUORI LA VERITÀ** È la richiesta che esce all'unanimità dall'Assemblea di Rai Sport. Un incontro teso, a tratti duro, programmato da due settimane per problemi

interni alla redazione sulla gestione dei servizi sul calcio, ma reso più urgente dalle intercettazioni di questi giorni. Che hanno tirato in ballo importanti rappresentanti della testata sportiva di Saxa Rubra, come Giorgio Tosatti, opinion leader della domenica televisiva, Ciro Venerato e Ignazio Scardina. Quest'ultimo, in particolare, ricopre il ruolo di caporedattore dello sport da cinque anni, tanto che in molti lo considerano il «grande capo» del calcio sulla tv di Stato. Personaggio chiave che Fabrizio Maffei, direttore della testata, ha provveduto a «inviare» in vacanza tra lo stupore e l'indignazione generale. Sia perché la decisione di Maffei è l'unica presa in una vicenda così grave (attraverso un avviso affisso sulla bacheca della redazione), sia perché appare come una cautela quando, invece, la stragrande maggioranza dei

giornalisti vorrebbe il pugno duro. La riunione di ieri è apparsa una sorta di resa dei conti che ha portato varie componenti della testata (spesso in contrasto tra loro) a uscire allo scoperto per evitare di finire nel fango. «L'Assemblea di Rai Sport chiede all'Azienda di aprire un'inchiesta interna che faccia al più presto chiarezza su eventuali coinvolgimenti di colleghi nel terremoto che sta sconvolgendo il calcio italiano». Un'inchiesta che deve anche anticipare i tempi della giustizia ordinaria per porre fine a duelli, simili a quello che in questi ultimi giorni è esploso tra Varriale e Mazzocchi (il primo ha accusato il conduttore della *Domenica Sportiva* di essere particolarmente accondiscendente con Luciano Moggi durante le puntate). Ma l'obiettivo è anche quello di evi-

Tensione alle stelle a Saxa Rubra  
Il «capo» del calcio Scardina finisce «in vacanza»



Una telecamera a San Siro. Foto Ansa

tare che giornalisti «saturi» della situazione sbottino in luoghi esterni all'Assemblea di Redazione. Come Francesca Sanipoli, che sulle colonne del *Manifesto* ha dichiarato di essere stata esclusa per due anni dai servizi sulla Juventus dopo un'intervista alla moglie di Sensi in cui parlava della squadra di Moggi. «Al di là dei profili penali, per i quali il garantismo è d'obbligo e la fiducia nell'onestà di chi è coinvolto è da sostenere fino a prova contraria, accertare eventuali violazioni comportamentali e deontologiche in tempi rapidi è un dovere non solo da parte

dell'Ordine dei Giornalisti ma anche della stessa Rai, per allontanare ombre e sospetti da chi lavora nella Testata titolare dell'informazione sportiva televisiva del servizio pubblico». Con

I giornalisti chiedono un incontro a Petruccioli Varriale dai carabinieri come persona informata dei fatti

un richiamo esplicito a Fabrizio Maffei: «L'Assemblea - si legge ancora nel documento - chiede un incontro urgente al Presidente della Rai Claudio Petruccioli e al Direttore di Testata, del quale appare inspiegabile il silenzio sulla vicenda. D'intesa con l'Usigrai l'Assemblea chiede comunque che il tema sia affrontato già nel corso della riunione della Commissione paritetica Rai-Sindacato programmata per mercoledì 17 maggio 2006 e ribadisce l'invito all'Azienda e alla Testata a dedicare sulla tangentiopoli calcistica spazi di palinsesto anche in prima serata». Rimane, infatti, lo stupore per gli scarsi spazi che la Rai sta dedicando alla vicenda. Tutte questioni che i giornalisti intendono chiarire nella riunione di domani. Pomeriggio che, per Enrico Varriale, è proseguito in caserma. Il giornalista sportivo, conduttore della trasmissione televisiva *Sabato Sprint*, è stato convocato dai carabinieri del nucleo operativo di Roma per essere sentito come persona informata sui fatti, nell'ambito dell'inchiesta sul calcio. Per chiudere con Aldo Biscardi che nella celebre trasmissione che conduce da 26 anni, ha tentato una replica alle accuse che gli sono state rivolte in questi giorni.

SCONTRO IN TV

## Della Valle: «Mai nel sistema» Gazzoni: «Fai Ponzio Pilato»

«Non siamo mai entrati in nessun sistema... Lo scorso anno abbiamo vissuto da isolati in un ambiente ostile, per via delle battaglie politiche che stavamo combattendo. Cercavamo solo maggior equità nel calcio, più rispetto per le piccole e medie società». Si difende il patron della Fiorentina Diego Della Valle intervenendo a *Porta a Porta* per parlare della situazione del pallone. «Non abbiamo mai fatto alcun patto con nessuno - ha continuato Della Valle -. Fu il vicepresidente Mazzini a dirci che il "Palazzò" ci era ostile, che ci facevano delle ingiustizie. E Mazzini da tifoso viola ci disse che si sarebbe attivato perché tutto questo finisse. Ci chiese un atteggiamento gentile e più visibilità nell'ambiente». «Noi facciamo solo pubbliche relazioni - ha concluso Della Valle -. Io stesso dissi a Carraro che ero preoccupato, chiedemmo solo che ci venisse tolto questo accanimento, senza fare nomi o cognomi...». «Mi sembra che qui si sta facendo il gioco di Ponzio Pilato...» gli ha ri-

sposto durissimo l'ex presidente del Bologna Giuseppe Gazzoni Frascara. «Quando mi sono recato dal pm di Napoli Narducci mi sono state lette delle intercettazioni e mi sono vergognato di essere italiano... Fin qui tutto quello che ho sentito non corrisponde alla verità. Ci sono state telefonate Moggi-Della Valle; Mazzini-Andrea Della Valle; Lotito che mi insultava, Mazzini che mi dava del porco; De Santis che parla di un bel gruppo... Moggi che dice Andrea Della Valle "stai con noi, sei salvo...". «La mia squadra è stata sbattuta in serie B, ricordo un consiglio federale del quale facevo parte - ha continuato Gazzoni - nel quale Carraro non mi fece parlare. Ulivieri stesso che fu terrorizzato dal punto di vista patrimoniale... Mi ricordo bene quando per le elezioni in Lega io avevo 14 voti e Carraro 4; poi Girardo e Galliani comprarono, con l'aiuto di Dal Cin i voti della serie B per 200 milioni delle vecchie lire e la situazione si rovesciò su Carraro...».